

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 14 • Numero 8

LA VITE

Potatura e cimatura

Le stagioni della vita

Un momento per tutto

Un mango per il compleanno

Tieni duro

L'ANGOLO DEL DIRETTORE ASSAGGIARE I FRUTTI

Alcuni anni fa *Contatto* pubblicò una serie speciale su quelli che l'apostolo Paolo nella sua lettera ai Galati chiamò i frutti dello Spirito.¹ Fu pubblicato un articolo per ognuno d'essi: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo.² Mi sono ricordato che non avevamo esplorato il concetto stesso di *frutto*, ma questo numero sarà dedicato proprio a questo argomento.

La Bibbia si riferisce molte volte a frutti veri e propri, come olive, uva e fichi. Oltre a ciò, la parola *frutto* è usata spesso metaforicamente per descrivere le azioni, i risultati e le conquiste di una persona.

Durante l'ultima cena, nella la sua ultima notte di libertà, Gesù incaricò i suoi discepoli di portare frutto: «Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».³ Come fa un Cristiano a portare frutto? Essenzialmente, crescendo nell'immagine di Gesù – in altre parole, diventando più simile a Lui – e diffondendo il suo regno sulla terra, con parole e azioni.

È una bella sfida, ma Gesù non ci lascia svolgere questo compito da soli. Gesù è la vite, noi siamo i tralci. Un tralcio trae forza, nutrimento, protezione ed energia dalla vite. Come suoi seguaci, quando restiamo connessi a Lui, si manifesteranno alcuni frutti spirituali nella nostra vita, nel nostro carattere e nelle priorità che seguiamo. Passando tempo con Gesù e imparando a conoscerlo meglio, diventiamo sempre più simili a Lui, i suoi scopi diventano i nostri e ci sentiamo spinti a mettere in azione la nostra fede.

Il direttore editoriale

1. Vedi Galati 5,22-23.
2. Articoli usciti tra febbraio e ottobre 2013, disponibili su <http://activated-europe.com/it>
3. Giovanni 15,16 NR.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE
LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2016 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



La Vite

JOYCE SUTTIN

UNO DEI MIEI RICORDI D'INFANZIA PIÙ PIACEVOLI è di stare sdraiata su una panchina sotto il pergolato di mia nonna in una calda giornata estiva e mangiare uva fresca. Anni dopo, quando mi sono trasferita vicino a un vigneto in Italia, mi sono immaginata molte panchine comode su cui sdraiarmi. Con mia grande delusione, siamo arrivati in mezzo a campi che sembravano completamente spogli. Mi hanno spiegato che ogni anno, dopo la vendemmia, le vigne vengono potate perché riprendano vigore. Non era bello da vedere, ma era un vigneto molto produttivo.

Con l'inizio della stagione della crescita, mi sono sorpresa per la rapidità con cui quei mozziconi di pianta hanno dato vita a nuove viti sotto il sole caldo della Toscana. I loro tralci si sono allargati rapidamente nei vigneti e dove prima

c'erano solo terreni spogli sono apparse improvvisamente piante rigogliose e grappoli verdi che avrebbero prodotto un vino ottimo.

Ripensando alla Toscana, mi è tornato in mente Giovanni 15: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più».¹

Sono molto scarsa come giardiniera, perché detesto potare le mie piante. Lascio che i cespugli di rose crescano ad altezze sgraziate. Mando via ogni giardiniera che si presenta per potare gli alberi. Lascio che le piante perenni crescano a dismisura. Mi piace la crescita selvaggia delle cose vive e non mi piace dover decidere cosa tagliare.

Giovanni 16, però, indica piuttosto chiaramente che Dio ne sa qualcosa di potatura di viti. Se non portiamo frutto, taglia. Quando

portiamo frutto, pota. In entrambi i casi agisce.

Ci sono momenti in cui il tappeto ci viene strappato di sotto i piedi e tutto quello che ci rimane per appoggiarci è Lui. L'inaspettato ci sconvolge sempre; tragedie, malattie, tradimenti o insuccessi ci colgono di sorpresa e ci sentiamo come se tutti quei bei rami frondosi ci venissero strappati via, lasciandoci solo un mozzicone di pianta in un terreno apparentemente spoglio.

Poi però arriva il momento giusto. Il sole brilla. Scende la pioggia. Ci rendiamo conto che in Lui abbiamo tutto quello che ci serve – e comincia il miracolo di una nuova vita e di una ricrescita.

JOYCE SUTTIN È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE; VIVE A SAN ANTONIO IN TEXAS. ■

1. Giovanni 15,12–2 NR.

DAVID BRANDT BERG, ADATTATO

CIBO PER L'ANIMA

LA PAROLA DI DIO È LA VERITÀ PIÙ POTENTE CHE ESISTA. Sono parole che hanno in sé lo spirito e la vita di Dio.¹ La Parola è la scintilla spirituale di Dio che ci accende con la sua vita, la sua luce e la sua energia. Leggere, assorbire e seguire la Parola di Dio è una delle cose più importanti che tu possa fare per costruire il tuo rapporto con Lui. Ti mantiene in sintonia con

Dio e ti aiuta a seguire la sua via. Quando ascolti Dio e la sua Parola, e obbedisci alla sua verità, sarai felice e porterai frutto.²

Gesù disse: «Le parole che vi ho dette sono spirito e vita».³ La Parola di Dio è la vita stessa. È quello che ci dà vita, cibo, nutrimento, forza e salute spirituale. Ecco perché è essenziale avere una buona dieta della sua Parola, salutare e bilanciata, se desideri crescere e rimanere vicino a Lui.

Gesù stesso è chiamato «la Parola» nella Bibbia.⁴ Gesù è la Parola, è lo Spirito e la Vita, e devi prenderti una buona dose di Lui ogni giorno, devi farti una buona bevuta e una buona mangiata, se vuoi crescere e rimanere sano spiritualmente. Proprio come devi mangiare per avere forza fisica, devi

anche nutrirti della Parola e berla per avere forza spirituale.

«Come bambini appena nati, desiderate il puro latte spirituale, affinché per mezzo d'esso cresciate».⁵ Quando sei spiritualmente debole, di solito è perché non sei stato irrobustito dalla Parola, riempito della Parola, battezzato con la Parola; non hai banchettato con quelle parole buone, sane, nutrienti e incoraggianti. Non puoi affaccendarti così tanto con tutto il resto da trascurare l'ispirazione, il cibo e il nutrimento spirituale di cui hai bisogno. Ci sono stati momenti in cui mi sarei veramente scoraggiato, se non mi fossi nutrito della Parola di Dio.

Se però cerchi sinceramente il Signore quando leggi la sua Parola, Lui la userà per parlarti. E più

1. Vedi Giovanni 4,24.

2. Vedi Giovanni 15,11; 13,17.

3. Giovanni 6,63.

4. Vedi Apocalisse 19,13; Giovanni 1,1.14.

5. 1 Pietro 2,2.

6. Salmi 119,130.

7. Geremia 15,16.

8. Giobbe 23,12.

9. Luca 10,42 Bdg.



inizierai ad amare la sua Parola, la studierai e te ne nutrirai, più crescerai spiritualmente e scoprirai che Dio può usarla per parlarti forte e chiaro, in maniera diretta.

Quando lo Spirito Santo fa risaltare ai tuoi occhi un passo o un versetto, applicandolo alla tua situazione personale, dona vita alla Parola. Quando la leggi, il Signore la rende viva e ti parla, offrendo risposte ai tuoi problemi o alle tue preghiere. Quando ti aiuta ad applicarla a una situazione, tutto a un tratto essa prende vita. Non sono più soltanto parole, o frasi che ti passano semplicemente per la mente; all'improvviso ti toccano il cuore e ne afferrì il significato. «La rivelazione delle tue parole illumina; rende intelligenti i semplici». ⁶ Il profeta Geremia disse:

«Appena ho trovato le tue parole, le ho divorate; le tue parole sono state la mia gioia, la delizia del mio cuore». ⁷ Giobbe disse: «Ho fatto tesoro delle parole della sua bocca più della mia porzione di cibo». ⁸

Gesù disse: «C'è solo una cosa di cui valga la pena di preoccuparsi. Maria l'ha scoperta e nessuno gliela porterà via». ⁹ Cos'è questa «parte buona» scelta da Maria? Lei si sedette ai piedi di Gesù e ascoltò le sue parole. Riposare nel Signore, sedere ai suoi piedi e ascoltare Lui e la sua Parola è la cosa più necessaria da fare. Ecco quanto è importante la Parola di Dio.

DAVID BRANDT BERG (1919–1994) È STATO IL FONDATORE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ DELLA FEDE. ■



«Il cibo spirituale è indispensabile per la sopravvivenza spirituale».
—Dallin H. Oaks (n. 1932)

«La presenza di Dio è tutt'intorno a noi. Dio è in grado di penetrare nelle fibre della persona umana e intrecciarsi con esse in modo tale che chi è avvolto dalla sua compagnia amorevole non sarà mai solo».
—Dallas Willard (1935–2013)

«Non siamo esseri umani che fanno un'esperienza spirituale. Siamo esseri spirituali che fanno un'esperienza umana». —Pierre Teilhard de Chardin (1881–1955)

«I Cristiani hanno molti mezzi per nutrirsi spiritualmente e Dio non è limitato da alcun metodo specifico per toccare il tuo cuore, rivelarti qualcosa, accrescere la tua fede o incoraggiarti e ispirarti. Dio vuole comunicare con i suoi figli. L'importante è che gli permettiamo di parlare al nostro cuore con gli insegnamenti spirituali che leggiamo, e di guidarci nel nostro rapporto con Lui e nella nostra vita spirituale».
—Maria Fontaine, attuale co-direttrice della Famiglia Internazionale ■



Il potere di una pesca

ELSA SICHROVSKY

QUANDO AVEVO OTTO ANNI, guardai con la mia famiglia un documentario della BBC cui prendeva parte un gruppo di veterani inglesi della II Guerra Mondiale che avevano combattuto in Africa. Nel filmato i veterani parlavano delle loro esperienze belliche, per la maggior parte racconti di come avevano sopportato fame, terrore e privazioni sulla via della vittoria. Anche se erano tutte commoventi, la storia indimenticabile per me aveva qualcosa di diverso. La raccontò un signore fragile e dai capelli bianchi, che sorrideva con calore, spiegando che non poteva dimenticare una pesca ricevuta in regalo.

Spiegò che la sua divisione era stata catturata dall'esercito italiano e tutti i soldati erano stati portati in Italia. Li avevano fatti sfilare per le strade, facendo del loro meglio per umiliarli. Mentre passavano per le strade, la gente li scherniva, li copriva di sputi e sfogava su di loro rabbia e risentimento.

Improvvisamente, dalla folla canzonatoria «è uscita una bambina, mi ha messo in mano una pesca ed è corsa via prima che potessi ringraziarla». E il veterano continuò: «Non ho mai mangiato una pesca così buona».

Il vecchio soldato aveva oltre settant'anni, ma gli occhi gli brillavano mentre raccontava la storia di quella bambina italiana che era stata gentile con lui in un periodo di odio profondo e di inimicizia tra due paesi in guerra. Nel suo momento di vergogna e

disperazione, una bambina senza nome aveva sfidato la pressione sociale per fare un semplice regalo di sincera compassione. Aveva ignorato il suo stato di soldato di un paese straniero e l'aveva visto come un essere umano ferito e bisognoso di un segno di dolcezza. Il ricordo di quella pesca gli era rimasto in mente nei duri anni successivi, mentre la guerra volgeva al termine, e ancora in seguito ogni volta che aveva bisogno della forza per aggrapparsi alla speranza, lasciarsi indietro la pena e il dolore della guerra e iniziare una vita nuova.

Probabilmente lei non aveva dato molto peso al suo gesto; dopotutto era «soltanto» una pesca. Probabilmente non si era mai sognata che lui facesse tesoro della sua benevolenza per il resto della vita; né che la storia sarebbe stata raccontata in un documentario che probabilmente ha ispirato altri a raccontare la storia, come sto facendo io.

L'apostolo Giacomo descrisse questo effetto domino quando scrisse: «Il frutto della giustizia si semina nella pace per quelli che si adoperano alla pace».¹ Dovremmo quindi adoperarci per la pace condividendo «pesche» d'amore e misericordia, anche quando è rischioso o anticonvenzionale, perché il «frutto della giustizia» che sarà seminato – le varie anime rinvigorisce, i cuori tristi rallegrati, le persone sole amate – ne varrà veramente la pena.

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE.
VIVE CON LA SUA FAMIGLIA IN TAIWAN. ■

1. Giacomo 3,18.



Come i fiori

NEERAJ KHOSLA

ERO SEDUTO NEL SALOTTO DI UN AMICO quando ho notato alcuni fiori di un bel rosso intenso in un vaso sul tavolino. La loro bellezza mi ha quasi incantato e mentre guardavo quella bella creazione divina mi è sembrato di sentire la voce di Dio che mi diceva: Voglio che tu sia come quei fiori.

Più tardi, mentre riflettevo su quelle parole e su come la sola vista di una composizione floreale artistica può risollevarci il nostro spirito e ispirarci, mi sono ricordato le parole di Gesù: «Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro».¹ Se i gigli non si preoccupano, perché devo farlo io? Immagino che succeda quando distolgo gli occhi da Dio e smetto di riflettere la sua luce e la sua gloria. Comincio a cercare di fare le cose nelle mie sole forze e finisco

per andare nella direzione sbagliata senza nemmeno accorgermene. Le cose smettono di funzionare come avevo sperato.

Un fiore risplende riflettendo la gloria di Dio. Oscilla gentilmente nella brezza, sorridendo ai passanti e mostrando loro l'amore che Dio gli ha dato. E, naturalmente, molti fiori finiscono per diventare frutti! Così, per essere fruttuosi, dovremmo trovare il tempo di assorbire il sole di Dio e permettere al suo Spirito di impollinare noi e gli altri. Come ha scritto Timothy Keller in *Ogni buona impresa*, «il modo di servire Dio sul posto di lavoro è di lavorare con un cuore grato, gioioso e cambiato dal Vangelo, in mezzo a tutti gli alti e bassi – danzare con il vento, sorridere sotto la pioggia e morire a noi stessi perché gli altri possano vivere».

NEERAJ KHOSLA LAVORA COME INSEGNANTE IN INDIA. ■



La preghiera in azione è amore e l'amore in azione è servizio. Cercate di dare incondizionatamente ciò di cui una persona ha bisogno in quel momento. Il punto è fare qualcosa, per quanto piccolo, e dimostrare il vostro affetto tramite le vostre azioni, donando il vostro tempo. [...] Siamo tutti figli di Dio, quindi è importante condividere i suoi doni. Non preoccupatevi del perché esistano problemi nel mondo – limitatevi a rispondere ai bisogni della gente. [...] Ci sembra che quel che facciamo sia solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano sarebbe piccolo senza quella goccia.

—Madre Teresa (1910–1997)



1. Matteo 6,28–29 CEI.



JESSIE RICHARDS

L'AVOCADO

ADORO GLI AVOCADO! Oltre a essere tremendamente deliziosi, sono frutti versatili. Per non dire eccezionalmente salutari – sono una delle migliori fonti di oli naturali e vitamine.

In Cile, dove ho passato molti anni della mia infanzia, gli avocado, che là chiamano «palta», crescono in abbondanza ed entrano in molti piatti locali, tra cui diverse insalate, panini e perfino con i wurstel. Mi ha sempre colpito come poche fette di avocado aggiunte a un'insalata, o uno strato di guacamole spalmato su un panino, possono trasformarlo completamente – essenzialmente trasformando un cibo «normale» in qualcosa di favoloso. O almeno è quel che penso. L'avocado fa parte integrale della mia dieta e trovo

che si combini bene con quasi tutto. È buono anche da solo, come merenda o pasto rapido – lo tagli a metà, lo cospargi di sale e pepe, una strizzatina di limone e via – una perfezione.

Penso che i talenti dell'avocado, per così dire, in quanto a potere di trasformazione, rappresentino un po' il tipo di gentilezza e compassione attive che dovremmo aggiungere alla nostra vita. Ci sono molte cose che facciamo nel corso del nostro lavoro o del badare alla nostra famiglia o anche solo come cittadini impegnati, che sono tutte buone, belle e necessarie, ma possono diventare un po' consuetudinarie.

Sai, come quando vedi lo stesso cartello ogni giorno e dopo un po' comincia a sembrare parte

dello sfondo e non te ne accorgi nemmeno più? A volte, le cose che facciamo per le persone che ci stanno vicino prendono un po' quell'aspetto. Non stiamo particolarmente attenti quando le facciamo e chi le riceve non ne è particolarmente grato. Oppure a volte sono le cose che gli altri fanno per noi che non vengono notate o riconosciute. In entrambi i casi, quando facciamo qualche passo in più e aggiungiamo un po' di «avocado» sotto forma di – per esempio – qualche parola di benvenuto o di stima, allora fa una gran bella differenza.

Recentemente sono tornata a casa in autobus dopo una visita di alcuni giorni in un'altra città. Sono abituata a viaggiare e i viaggi lunghi non mi preoccupano, ma



Siamo fatti in modo che semplici gesti di bontà, come dare in beneficenza o esprimere gratitudine, ha un effetto positivo duraturo sul nostro umore. Sembra che la chiave di una vita felice sia una vita buona: una vita fatta di buoni rapporti, lavoro interessante e legami con la comunità.
–Paul Bloom (n. 1963), professore di psicologia e scienze cognitive all'università di Yale.

80/20

Nel 1906, l'economista italiano Vilfredo Pareto notò che l'80% delle terre in Italia era di proprietà del 20% della popolazione; vide anche che l'80% dei piselli del suo orto veniva dal 20% delle piante. Il Principio di Pareto – che l'80% dei risultati proviene dal 20% delle cause – è stato osservato e studiato nel marketing, nelle vendite, nell'amministrazione, nella tecnologia, nell'economia e in altri campi.

naturalmente preferisco sempre che ci sia un posto libero accanto a me, invece di un'altra persona. Mi ero già accomodata e l'autobus sembrava quasi pieno, ma il posto vicino a me era ancora vuoto... poi, come previsto, è arrivato un ragazzo che mi ha chiesto se poteva sedersi lì. Gli ho risposto: «Prego, si accomodi». Lui ha sorriso e ha replicato: «Non mi dicono mai "prego, si accomodi"». È una cosa che fa piacere». Cerco sempre di essere gentile con gli estranei – alcuni di loro lo sono stati con me – e sono stata contenta di aver lasciato una buona impressione.

Si è sistemato, abbiamo cominciato a chiacchierare e dopo qualche momento di piacevole conversazione siamo passati entrambi alle rispettive cuffie per

ascoltare qualcosa e rilassarci. L'atmosfera era accogliente, molto migliore della sensazione di disagio che si prova quando si sbattono inevitabilmente i gomiti contro il compagno di viaggio. Niente di tutto ciò; il viaggio è stato buono e piacevole, come crema di avocado.

Avrai sentito parlare del «principio di Pareto», noto anche come il principio dell'80/20. Il concetto è che l'80% dell'efficacia delle proprie azioni deriva da circa il 20% degli sforzi fatti. Ci stavo pensando in relazione agli – indovina un po' – avocado. Mi sembra, ed è un'opinione puramente personale, che anche se sono solo il 20% o meno del contenuto di un pasto, ne sono facilmente l'80% della sua

bontà. Per ritornare alla gentilezza, consapevole e attiva, mi sembra giusto dire che quando facciamo un gesto utile «per consuetudine», se solo vi aggiungiamo un piccolo tocco personale, quel 20% di sforzo porterà facilmente all'80% di quello che l'altra persona ricorderà dello scambio che c'è stato fra voi.

JESSIE RICHARDS HA AVUTO UN RUOLO NELLA PRODUZIONE DI *CONTATTO* DAL 2001 AL 2012 E HA SCRITTO DIVERSI ARTICOLI. HA ANCHE SCRITTO E CURATO MATERIALE PER ALTRE PUBBLICAZIONI E SITI CRISTIANI. ■



CURTIS PETER VAN GORDER

lezioni FRUTTUOSE

ULTIMAMENTE SONO RIMASTO

AFFASCINATO nel leggere che alcuni scienziati hanno scoperto come produrre materiali impermeabili più efficienti per l'abbigliamento e parti per aeroplani studiando i solchi sulle ali delle farfalle. Mi ha fatto pensare che anch'io potevo imparare qualcosa dalla natura e ho cominciato a studiare gli alberi da frutto.

Ho scoperto che ogni tipo di albero da frutto ha i suoi requisiti di terreno, umidità, sole e agente impollinatore. Ho scoperto che ogni progetto va studiato nei suoi termini per scoprire cosa funziona in ogni situazione. È necessario imparare la conformazione del terreno e studiare la situazione dell'area in cui iniziamo il nostro progetto. Ecco perché le imprese nuove pagano fior di quattrini ai consulenti che possono aiutarle a stabilire cosa funzionerà nell'area in cui si stanno espandendo.

Ci vuole pazienza per ottenere un raccolto – da

due a cinque anni per passare dal seme al frutto – e ci vuole circa lo stesso periodo per aprire una nuova attività. Mentre cresce, l'albero giovane richiede protezione da pericoli come insetti dannosi, estremi climatici, siccità e troppo o troppo poco sole. Per qualsiasi cosa la parte più difficile è l'inizio. Nei primi stadi di qualsiasi impresa sono necessarie cura e attenzione. La parte incoraggiante è che le cose diventano sempre più facili man mano che l'«albero» cresce e attecchisce.

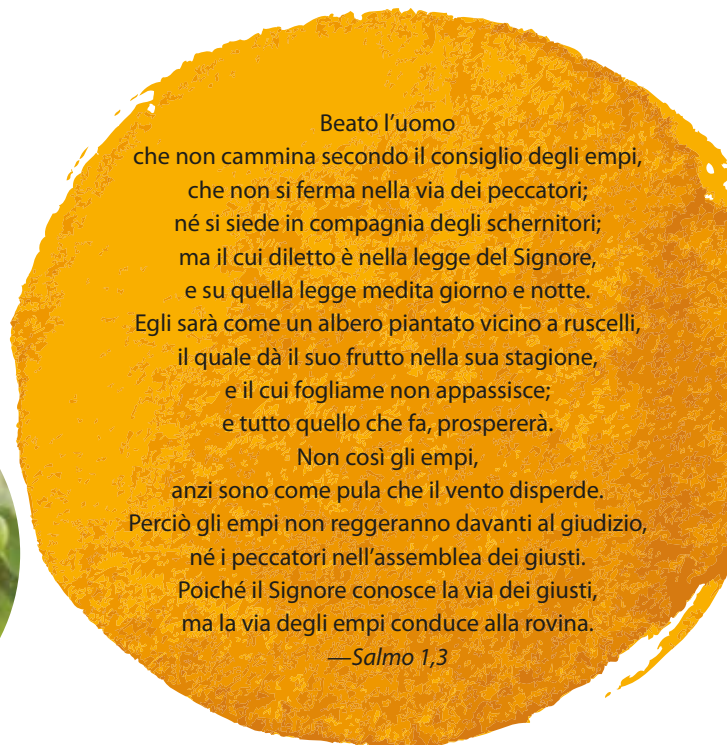
Passiamo adesso all'argomento sexy dell'impollinazione – la riproduzione delle piante. Qui si tratta di lasciare un'eredità per la prossima generazione. La maggior parte degli agricoltori lascia fare alle api, ma ci sono anche altri insetti e uccelli che fanno lo stesso lavoro. Noi, come i fiori, siamo aperti a nuove opportunità. Quando il fiore apre il suo bocciolo, non ha garanzie che sarà impollinato, ma è pronto per quando si presenterà l'occasione. In primavera gli alberi da frutto si riempiono di fiori, ispirando picnic, poesie e canzoni.

Ho scoperto che ci sono due tipi di alberi: quelli che s'impollinano da soli (come gli albicocchi) e quelli

1. Vedi Salmi 1,3.

2. Vedi Galati 5,22–23.

3. <http://elixirmime.com>



Beato l'uomo

che non cammina secondo il consiglio degli empi,
che non si ferma nella via dei peccatori;
né si siede in compagnia degli schernitori;
ma il cui diletto è nella legge del Signore,
e su quella legge medita giorno e notte.

Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli,
il quale dà il suo frutto nella sua stagione,
e il cui fogliame non appassisce;
e tutto quello che fa, prospererà.

Non così gli empi,
anzi sono come pula che il vento disperde.
Perciò gli empi non reggeranno davanti al giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
Poiché il Signore conosce la via dei giusti,
ma la via degli empi conduce alla rovina.

—Salmo 1,3

che hanno bisogno di un impollinatore esterno (come i meli). Ma anche fra quelli che s'impollinano da soli si possono ottenere frutti più dolci e più sani se li si fa impollinare da un'altra fonte. Si può paragonare al farsi aiutare dagli altri per migliorare i nostri progetti. Chi cerca di fare tutto da solo ben presto si stanca e rimane frustrato dagli sforzi. Ci vuole una squadra per rendere efficace la maggior parte delle imprese.

I coltivatori prestano particolare attenzione a questa parte del processo di crescita, piantando alberi compatibili vicino a quelli che vogliono impollinare. Molti piantano meli selvatici vicino ai loro frutteti, perché il loro polline è accettato dalla maggior parte dei meli. Le mele selvatiche sono troppo aspre da mangiare, ma rendono dolci gli alberi nelle vicinanze. Il parallelo potrebbe essere che le idee buone e i risultati produttivi spesso vengono da fonti o persone inaspettate – a volte l'opposto di quel che si pensa. Siate pronti per possibili sorprese!

Il mio vecchio vicino giapponese ha chiesto a me e ad alcuni amici di aiutarlo con i suoi albicocchi. Erano già fioriti e stavano apparendo piccoli frutti. «Quando vedete tre germogli su un ramo — ci spiegò

— toglietene due». Al momento sembrava uno spreco, ma il risultato fu un frutto grande invece di tre piccoli. Quel concetto mi è rimasto in mente. Possiamo disperderci troppo. È molto meglio concentrarsi sull'obiettivo principale.

Per essere veramente produttivi, dobbiamo essere come alberi piantati vicino all'acqua, che portano frutto nella loro stagione.¹ Dobbiamo trarre il nostro nutrimento spirituale dalla sorgente. Se fossimo la batteria di un cellulare, vorrebbe dire inserire il caricabatteria. Se fossimo una vite, vorrebbe dire mettere radici profonde nel terreno. Come persone, dobbiamo trarre forza e nutrimento spirituale dalla nostra fonte: il nostro Creatore. E lo facciamo dedicando tempo alla lettura della sua Parola, alla meditazione e alla preghiera. Allora possiamo portare i frutti dello Spirito, che sono amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo² e sono quelli che ci rendono veramente efficaci in ciò che facciamo.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE
E UN MIMO³ IN GERMANIA. ■



LE

STAGIONI VITA

DELLA

MARA HODLER

«PER OGNI COSA C'È LA SUA STAGIONE, c'è un tempo per ogni situazione sotto il cielo».¹

Questa è una buona lezione di vita. È una gran bella notizia... e allo stesso tempo neanche troppo buona. Non importa come tu ti possa sentire al momento e in quale stagione della vita ti trovi adesso, probabilmente puoi aspettarti un cambiamento a qualche punto, perché, come ben sappiamo, le stagioni vanno e vengono.

Quando Re Salomone scrisse quel versetto, diede molti esempi delle stagioni e dei modi in cui la nostra vita può cambiare:

Un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare ciò che è piantato,
un tempo per uccidere e un tempo per guarire,
un tempo per demolire e un tempo per costruire,
un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per far cordoglio e un tempo per danzare,
un tempo per gettare via pietre e un tempo per raccogliere pietre,

un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci,

un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per conservare e un tempo per buttare via,

un tempo per strappare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare,
un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.²

Nello stesso capitolo, troviamo una delle promesse più belle della Bibbia: «Egli ha fatto ogni cosa bella nel suo tempo; ha persino messo l'eternità nei loro cuori, senza che alcun uomo possa scoprire l'opera che Dio ha fatto dal principio alla fine».³ Mi piace la parte che dice che «nessun uomo può scoprire». Quando ero un adolescente, avevo così tanti piani e idee di come volevo che andasse la mia vita. La maggior parte delle idee era buona, o almeno passabile. Non sognavo (soltanto) di diventare una celebrità o un milionario. Volevo anche essere in grado di andare in tutte le parti del mondo dove ci fosse bisogno d'aiuto. Volevo aiutare gli orfani ed eliminare la povertà. Se avessi avuto figli, volevo tirarli su in un villaggio africano dove avremmo lavorato tutti insieme per aiutare la comunità. Ecco cosa volevo. Sembrava un bel sogno; e lo sembra ancora a volte.

1. Ecclesiaste 3,1.

2. Ecclesiaste 3,2-8.

3. Ecclesiaste 3,11.



Ma Dio aveva per me un piano che non potevo scoprire.

Quel piano si sta ancora sviluppando, ma ho imparato abbastanza da sapere che il disegno divino ha una portata ancora più vasta di quel che posso immaginare. Ho imparato che Dio è presente sia nelle stagioni di semina sia in quelle di raccolta. E un'altra cosa di cui mi sono resa conto è che entrambe le stagioni arrivano ciclicamente.

Un contadino semina in primavera e raccoglie in estate o in autunno. Ogni anno. Non si arrabbia perché deve piantare di nuovo l'anno successivo. Non si mette a gridare per la frustrazione: *L'ho appena fatto l'anno scorso!* Quando è il momento del raccolto, non dice: *Che bello! Non dovrò più farlo di nuovo!* Il contadino sa che il ciclo si ripeterà ogni anno, e la cosa gli va bene.

Anche noi dovremmo fare la pace con le stagioni della vita. C'è un momento per ridere e c'è un momento per piangere; uno per seminare e uno per raccogliere; uno per dare e uno per ricevere. Arrivano sempre tutti.

Dove vivo io, in Texas, il clima è pazzesco. Un giorno sei in pantaloni corti; il giorno dopo tiri fuori la roba invernale perché è in arrivo un'ondata di freddo. Nelle giornate bollenti come oggi è difficile ricordarsi

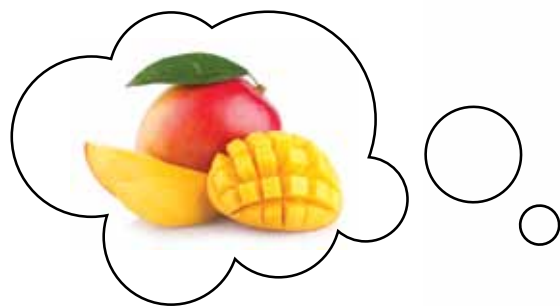
che qui può fare anche freddo – e perfino gelare.

È lo stesso con le stagioni della vita. Quando arrivano i momenti tristi, è difficile ricordarsi che c'è anche molta felicità. Quando le cose deludono, è facile dimenticarsi di tutto quello che è andato bene.

Per Dio non esiste una stagione migliore dell'altra. Può usare qualsiasi stagione della nostra vita per portare avanti il suo disegno. A volte penso che Dio mi sorrida quando tutto va bene, e che un problema o una sfortuna voglia dire che ho perso il suo favore. L'esperienza però mi ha insegnato che non è così. Un grande artista usa colori brillanti – rosso, giallo, viola e blu – per trasmettere ispirazione, ma non senza il contrasto del nero e le sfumature del grigio.

Dobbiamo fidare nell'Artista. La sua opera parla da sé e tantissime volte Lui ha dimostrato che ha fatto ogni cosa bella nel suo tempo. La vita di nessuno di noi fa eccezione agli alti e bassi stagionali; né ci sono eccezioni alla promessa che sarà bella a suo tempo.

MARA HODLER È STATA MISSIONARIA IN ESTREMO ORIENTE E IN AFRICA ORIENTALE. ORA VIVE IN TEXAS CON MARITO E FIGLI E GESTISCE UNA PICCOLA DITTA FAMILIARE. ■



UN MANGO PER IL COMPLEANNO

ANNA PERLINI

MIO FIGLIO JONATHAN È NATO IN UN PICCOLO VILLAGGIO INDIANO, dove mio marito ed io lavoravamo come volontari. Come molti bambini indiani è cresciuto mangiando riso, lenticchie dahl, ciapati e un'incredibile varietà di frutti tropicali dai tanti colori, disponibili a ogni angolo di strada.

Anche se aveva meno di cinque anni quando siamo tornati in Italia, gli ci è voluto un po' di tempo per abituarsi all'ambiente nuovo e specialmente al cibo. All'inizio guardava con sospetto e analizzava ogni pezzo di pasta sul suo piatto. Era sempre stato lento a mangiare, ma gli ci è voluto del tempo per accettare la cucina italiana! Alla fine i suoi ricordi dell'India e dei suoi cibi si sono affievoliti. In quei giorni non c'era ancora la globalizzazione e i soli prodotti disponibili nei supermercati italiani erano i prodotti locali di stagione.

Un giorno, comunque, passando davanti a un negozio di gastronomia appena aperto ho visto un *mango*! Era piuttosto caro, ma l'undicesimo compleanno di mio figlio era vicino, così ho pensato che gli avrebbe fatto un grande piacere assaporare uno dei suoi frutti preferiti da bambino.

Ho comprato il mango, l'ho impacchettato e ho invitato Jonathan a fare una passeggiata. Ci siamo fermati su una panchina e gli ho presentato solennemente il regalo, dicendogli che gli avrebbe riportato alla mente ricordi del passato. Ha aperto lentamente il pacchetto e ha tenuto in mano il mango per un momento che è sembrato lunghissimo. Nessuna reazione.

«Non mi ricordo niente, mamma. Mi spiace».

Mi sono sentita un po' delusa. «Dovresti assaggiarlo lo stesso. Te lo assicuro, quando eri piccolo ti piaceva moltissimo». Con lo stesso sguardo sospettoso che aveva dato ai suoi primi piatti italiani alcuni

anni prima, Jonathan ha dato un piccolo morso. Poi un altro e un altro ancora. Nessuna reazione. Poi è apparso il seme e gli si sono illuminati gli occhi.

«Adesso mi ricordo, mamma! Mi ricordo come mi piaceva succhiare il seme!» E insieme a quel ricordo ne sono arrivati molti altri. Abbiamo parlato e parlato, ricordando avvenimenti e cose del passato.

Dopo questo episodio con mio figlio, mi ricordo di aver pensato com'è importante resistere un po' più a lungo quando sembra che le cose non funzionino o non abbiano senso. Come madre, è stata un'altra conferma che qualsiasi cosa seminiamo nei primi anni dei nostri figli non sarà mai dimenticato. Potrà anche sembrarlo a volte... ma aspetta che arrivino al seme!

ANNA PERLINI È COFONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,¹ UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. www.perunmondomigliore.org



Una VITA piena di significato

MAG RAYNE

MIA NONNA NON ERA UNA DONNA IN CARRIERA. Anzi, ha avuto un lavoro solo per sei anni in tutta la sua vita. Quando si sposò, lei e mio nonno non potevano permettersi di stare via entrambi a studiare per cinque anni, così, anche se aveva sperato di frequentare l'università, era rimasta a casa con i parenti di suo marito, che purtroppo la trattavano male. Sopportò con pazienza la separazione e la scortesia dei parenti, e nelle sue lettere non si lamentò mai.


Mio nonno ebbe una carriera di successo come avvocato e giudice, mentre la nonna restava a casa a prendersi cura dei bambini – prima i suoi due gemelli, poi i nipoti e alla fine i pronipoti. Io ho passato ogni estate e anche alcuni anni scolastici a casa dei miei nonni.

Ancora adesso, a novantatré anni, mia nonna è una fonte di saggezza, un pilastro a cui

appoggiarsi quando uno ha bisogno di calma in questo mondo frenetico, un promemoria di cos'è veramente importante nella vita. È uno dei miei modelli di vita più importanti e, anche se in questi giorni è per lo più confinata nel suo appartamento, continua a vivere in me e in tutte le altre persone che la sua vita ha influenzato.

A volte mi chiedo se è possibile o se vale la pena di fare tutti quegli sforzi per avere una buona influenza in questo mondo crudele. Poi mi ricordo della compostezza, della gioia, della pace interiore e della contentezza di mia nonna e decido di fare del mio meglio. Se posso portare con me i suoi buoni insegnamenti e il suo esempio, posso essere anch'io una forza per il bene.

MAG RAYNE DIRIGE
UN'ASSOCIAZIONE DI
VOLONTARIATO IN CROAZIA. ■



«Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla. In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli». —*Gesù, in Giovanni 15,5.8*

«[Prego] che siate ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio». —*Filippesi 1,11 CEI*

Conoscere Gesù e riempire la tua vita del suo Spirito è il modo migliore per dare pieno significato a ogni esperienza e renderla più fruttuosa. Chiedigli di stare con te da adesso per tutta l'eternità.

Caro Gesù, ti prego di entrare nella mia vita e di aiutarmi a essere un riflesso di Te e del tuo amore per tutti quelli che incontro, Amen. ■



DA GESÙ CON AMORE

Una sana vita spirituale

Quali sono le manifestazioni di un percorso buono e costante al mio fianco? A stabilire quanto mi sei vicino non è la quantità di tempo che passi in comunione con Me – o un sistema di stadi successivi per dedicare tempo alla Parola. Per sapere se il tuo rapporto con Me è proprio come dovrebbe essere, devi giudicarlo dai suoi frutti, perché camminare sinceramente al mio fianco si riflette nei tuoi rapporti quotidiani con gli altri, nel modo in cui affronti le situazioni, nelle tue priorità e nelle decisioni che prendi.

Quando passi tempo di qualità con Me, puoi avere la certezza che stai facendo il possibile e sai anche che farò il resto, secondo la mia volontà. Nonostante ogni tua mancanza e ogni area in cui potresti migliorare, sai che ti guiderò per il resto del cammino. Impari a riconoscere i punti in cui devi migliorare, ma riconosci anche la mia capacità di compensare le tue mancanze.